**LAURA ZENI. Una poetica**

**Testo critico di Stefano Soddu**

Molti artisti hanno disegnato tessuti. Ricordo ad esempio dei bellissimi disegni per tessuto di Emilio Vedova, di Gianni Dova, di Sergio Dangelo. Vere opere d’arte.

Laura Zeni parte per la sua avventura artistica, dopo la frequentazione del liceo artistico e dell’Accademia di Brera, proprio dai tessuti. Dove le trame e gli orditi vengono naturalmente ricoperti da motivi geometrici e fantasie colorate. Prima di prendere coscienza e scoprirsi artista, Laura Zeni ha subito il fascino della creazione attraverso il tessuto che ha lo scopo di ricoprire la pelle dell’Uomo. Ed è l’Uomo e il suo mistero che diventerà il vero fine della sua ricerca. Un Uomo che assomiglia a tutti gli altri uomini, esternamente del tutto simile ai consimili. Li crea e li dipinge isolati nei loro confini e identificati da una siluette schematica e archetipa che delinea una testa con bocca e naso. Una sintesi che può ben essere adottata da ciascuno di noi e che può anche essere da noi riconosciuta nella nostra condizione di individuo. Nell’ambito e nei confini di tale mondo isolato vengono inseriti dall’artista dei segni: i pensieri, i colori, gli amori, le angosce, le speranze, i desideri sono trame di un vissuto individuale ed esclusivo, sempre diverso, eppure simile a tutta la specie. Una sorta di manifesto poetico in cui, le forme, linee e concetti colmano le distanze e ravvicinano i simili. Ma nessuno di noi, né la propria testa, può vivere isolata e in totale autonomia. Così il vissuto interiore si allarga e occupa con i suoi contenuti gli spazi esterni. Da prima per l'appunto il corpo sottostante, poi ciò che è esterno ad esso.

Cambiano in questo modo le prospettive e i segni che nella dispersione si attenuano e assumono diversi significati. La presa di coscienza individuale si espande e invade con i propri segni/pensieri il mondo. Certo un mondo soggettivo che deriva da ciascun peculiare pensiero e che intreccia altri mondi con altri pensieri in una comunicazione di rete complessa e spesso entropica.

I pensieri, simbolizzati da corpi e siluette di uomini, fluttuano nel mondo esterno e si incrociano in una rete semantica tutta da interpretare: trame ed orditi del tessuto dell’umanità. Dove tutto può essere accolto e legittimato per il solo fatto di esistere e coesistere.

Laura Zeni si avventura in quest’ottica e nei più recenti lavori in percorsi in cui inventa astrazioni complesse, campiture con confini intersecanti, colori che segnano con le loro diversità i singoli territori. I materiali: carte di recupero già destinate all’abbandono utilizzate in collage sulla tela, colori puri, visioni poetiche alla “ricerca di un equilibrio energetico tra le teste e i corpi fluttuanti” come scrive Laura Zeni che continuando afferma “Le trame così strutturate portano ad una diversa lettura della moltitudine di immagini, quei frammenti quotidiani di cui siamo fruitori spesso inconsapevoli, in un nuovo concetto spazio-temporale non lineare, dove emerge in modo sempre più convincente l’energia quantica”.

Il linguaggio che adotta per descrivere il nostro e il suo mondo è fatto di segni, di rimandi, di logiche esistenziali, di presenze inevitabili, di coscienza che esista un tutto unico composto da una visibile interconnessa moltitudine.

E’ una pittura quella di Laura Zeni che costringe alla meditazione e che ci costringe a porci domande. Quelle stesse domande che sempre hanno accompagnano l’umanità nel suo lungo cammino. O forse un’unica domanda. Quale sia il significato della nostra esistenza.